

## CAMERA DEI DEPUTATI

### Assemblea

Seduta di mercoledì 16 febbraio 2011

**Interrogazione a risposta immediata n. 3-01466 dell'On. Dario Franceschini ed altri sui chiarimenti ed iniziative in merito agli aiuti offerti dalla Commissione europea per fronteggiare «l'emergenza sbarchi» a Lampedusa.**

**Interviene il Ministro dell'interno On. Roberto Maroni**

PRESIDENTE. L'onorevole Livia Turco ha facoltà di illustrare l'interrogazione Franceschini n. 3-01466, concernente chiarimenti ed iniziative in merito agli aiuti offerti dalla Commissione europea per fronteggiare «l'emergenza sbarchi» a Lampedusa, di cui è cofirmataria.

LIVIA TURCO. Signor Presidente, signor Ministro, l'emergenza che si è determinata con gli sbarchi dalla Tunisia dimostra quanto sia necessaria una politica europea sull'immigrazione e quanto il Governo italiano debba essere protagonista di una coerente e costante iniziativa europea.

Per questo, ci ha preoccupato e sorpreso la sua polemica con il commissario europeo e vorremmo chiedere e sapere quali impegni il Governo italiano ha sollecitato nei confronti dell'Europa, quando tali impegni sono stati sollecitati, quali misure la Commissione europea ha dimostrato di voler promuovere nei nostri confronti e se il Governo italiano non ritenga necessario promuovere una conferenza regionale con tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo perché il tema fondamentale è quello del rilancio di una forte politica di cooperazione.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, da parte mia non c'è stata assolutamente nessuna polemica con la Commissaria Malmstrom, che ho anzi più volte citato come esempio di cooperazione e di collaborazione. C'è stata una richiesta di intervento della Commissione europea e delle istituzioni europee, ribadita ieri dal Presidente del Consiglio e dal Capo dello Stato e finalmente accolta per cui verrà convocato un Consiglio europeo su questo tema.

Con la Commissaria Malmstrom sabato vi è stata una telefonata nella quale l'ho informata della lettera che lo stesso giorno le avevo inviato per chiederle di inserire urgentemente all'ordine del giorno del Consiglio GAI, che si terrà la prossima settimana, il punto di discussione su quello che stava avvenendo. Ho chiesto alla Commissaria di darmi una mano per fare inserire tale punto all'ordine del giorno perché la Presidenza europea aveva risposto che, essendo la richiesta stata inviata oltre i 15 giorni precedenti la riunione del Consiglio, non era previsto che fosse inserita all'ordine del giorno. La commissaria Malmstrom mi ha detto che si sarebbe attivata per farlo.

Le richieste che noi abbiamo avanzato - non ieri o l'altro ieri, ma a partire da due anni fa - sono state risollecitate e riassunte in un'altra lettera che ho inviato nei giorni scorsi alla Commissione europea, ma sono richieste - lo ripeto - che avanziamo da almeno due anni e sono otto. La prima consiste nell'elaborazione da parte di Frontex di un rapporto di analisi dei rischi sull'attuale situazione di instabilità nel Paese del Nordafrica e sugli scenari immigratori, da presentare già nel prossimo consiglio GAI. La seconda consiste nella verifica della possibilità di costituire pattuglie congiunte con gli altri Stati membri a ridosso delle acque tunisine per intercettare le imbarcazioni degli

immigrati e garantirne in piena sicurezza, e con il consenso della Tunisia, il rientro nei porti di partenza.

La terza è l'applicazione del principio del *burden sharing* tra tutti gli Stati membri, ovvero la suddivisione degli oneri e dei pesi relativi alla gestione sia dei rifugiati, sia dei richiedenti asilo e sia dei clandestini. La quarta è la realizzazione di un sistema unico di asilo a livello europeo entro il 2012. La quinta è l'attivazione di programmi regionali di assistenza mirati, con l'adeguato coinvolgimento dell'UNHCR. La sesta è l'intensificazione degli sforzi finalizzati all'applicazione del *memorandum* Unione europea-Libia, firmato nell'ottobre del 2010 ma ancora rimasto nei cassetti. La settima è il coinvolgimento di Europol per sviluppare specifiche analisi su infiltrazioni criminali e terroristiche favorite dalla crisi del Nord Africa. L'ultima è l'erogazione di un contributo finanziario straordinario di almeno cento milioni di euro per l'emergenza in atto.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la invito a concludere.

ROBERTO MARONI. Signor Presidente, concludo. Comunico che si svolgerà a Napoli il 12 e il 13 aprile prossimi la ministeriale esteri «cinque più cinque»: Francia, Italia, Malta, Spagna e Portogallo da una parte, e Algeria, Libia, Marocco, Mauritania e Tunisia dall'altra. La co-presidenza è affidata proprio all'Italia e alla Tunisia. Questo sarà un momento importante di confronto.

PRESIDENTE. L'onorevole Franceschini ha facoltà di replicare.

DARIO FRANCESCHINI. Signor Ministro, noi siamo assolutamente insoddisfatti della risposta. Quando si incrociano delle politiche così delicate come quelle sull'immigrazione con la propaganda si preparano inevitabilmente guai, e potrei semplicemente leggere l'intervista dell'ex Ministro Pisanu, attuale senatore del Popolo della Libertà.

Il vostro obiettivo non appena siete arrivati è stato dire «siamo arrivati noi, sono finiti gli sbarchi, non c'è più immigrazione clandestina», dimenticando che l'80 per cento degli immigrati arrivano in Italia via terra. Quindi, colpi di immagine, primi respingimenti in mare, violando proprio la legge del mare, dimenticando che i diritti dell'uomo impongono prima di salvare una persona e poi di andare a vedere chi è. Oggi si evocano esodi biblici per coprire delle responsabilità specifiche. Si è usata Lampedusa come una bandiera in più direzioni; prima avete trattenuto gli immigrati tutti lì - io sono stato a Lampedusa in quell'emergenza, dall'inizio del 2009 - poi li avete mandati tutti via e avete chiuso il centro d'accoglienza - indicato dall'Europa per molto tempo come un modello - e oggi si nasconde o non si vede la nuova emergenza.

Era tutto prevedibile, non soltanto la crisi tunisina, ma dal 16 gennaio al 10 febbraio ci sono stati 950 sbarchi, in Italia. Il direttore dei servizi il 3 febbraio - abbiamo letto - ha detto al Copasir dell'emergenza in arrivo, la guardia costiera è stata spostata verso sud, eppure non si è fatto nulla, fino a domenica. La crisi non è per i 5 mila che sono arrivati - è capitato altre volte - ma perché il centro è stato chiuso, ed anche oggi dopo la riapertura non è ancora possibile fare quello che si faceva bene a Lampedusa, cioè identificare lì e mandare i richiedenti asilo in alcuni centri e gli immigrati da respingere in centri differenti.

ROBERTO MARONI. Ma non è vero!

DARIO FRANCESCHINI. È giusto chiedere l'aiuto dell'Europa, quella richiesta il Commissario dell'Unione Europea ha detto che non è mai arrivata. Ma non risolverà i problemi. Solo strutture efficienti e rispetto delle regole risolveranno i problemi al posto di una propaganda troppo facile